

I Ds: ora concentriamoci sui problemi veri

Violante e Chiti apprezzano le parole di Prodi. Marini: sacrosanto l'invito alla responsabilità

di Simone Collini / Roma

DOVEVANO ESSERE PAROLE veramente attese, e non solo in casa Ds, se è bastato che le agenzie dettassero in serata una breve anticipazione dell'intervista di Romano Prodi all'*Unità* per suscitare repentine reazioni nell'Unione. Quell'«è ora di dire basta», quel-

l'invito rivolto a tutti a «chiudere questa polemica», quello «stiamo trasmettendo agli italiani un'immagine distorta della realtà» sono stati accolti con soddisfazione dai partiti della coalizione, Quercia in testa. Di cautezza è stato invece l'atteggiamento della Margherita: fatta salva una dichiarazione di Arturo Parisi e una di Franco Marini, che già nei giorni scorsi era stato quello che tra gli esponenti diellini con più forza aveva denunciato la follia di una polemica cresciuta all'interno del centrosinistra attorno alla vicenda Unipol-Bnl e alla telefonata di Piero Fassino con Giovanni Consorte, da largo del Nazareno non sono arrivate dichiarazioni, ma è stata diffusa una nota ufficiale che sembra non voler chiudere definitivamente la questione.

La prima reazione alle parole di Prodi è arrivata da Vannino Chiti, che giovedì aveva invocato da parte del Professore «una parola più forte per mettere fine alla spirale di polemiche nel centrosinistra». Dice ora il coordinatore della segreteria Ds: «Le affermazioni di Prodi vanno nella direzione giusta, che anche io ieri avevo indicato, come una necessità per il centrosinistra. Questa polemica non doveva nascere, è durata fin troppo, ora bisogna chiuderla. Che Prodi dica che la polemica deve cessare e che chieda ad esponenti del centrosinistra un impegno in tal senso - osserva Chiti - per il suo ruolo nella coalizione, mi sembra sia di grande importanza. Bisogna ora concentrarsi tutti sui problemi dei cittadini e costruire un programma di governo che dia fiducia». Dello stesso tenore il commento di Luciano Violante, che giudica quella di Prodi una dichiarazione «fondata, da leader dell'Unione». Lasciate alle spalle le polemiche sulla cosiddetta «questione morale», secondo il capogruppo della Quercia alla Camera «è bene ora darsi regole certe per coloro i quali saranno membri di governo o ricopriranno cariche istituzionali. Ma ora - avverte Violante sottolineando quali siano le priorità - bisogna tornare ad affrontare i problemi del Paese a partire dalla situazione economica e dalla ripresa della competi-

vità delle nostre imprese». E il presidente dei senatori diellini Gavino Angius, che nei giorni scorsi aveva chiesto «un chiarimento nell'Unione», osserva: «Da Prodi sono venute parole ispirate alla saggezza e al buon senso che gli abbiamo sempre riconosciuto. Ora smettiamola con le polemiche e l'Unione invece di dividersi si impegni affinché Prodi ottenga un ottimo risultato alle primarie e lavori per il programma».

Per la Margherita, Marini definisce «sacrosanto» le parole di Prodi e il suo «invito alla responsabilità». Dice Parisi: «Ha ragione Prodi, è ora che le polemiche inutili abbiano fine». Il presidente dell'assemblea federale diellini,

Anche Parisi dice
«Ha ragione Prodi
È ora che
le polemiche inutili
abbiano fine»

che nei giorni scorsi è stato criticato da diversi esponenti Ds per le affermazioni fatte in un'intervista al *Corriere della Sera* sulla nomina di Claudio Petruccioli alla Rai e per l'atteggiamento dei Ds sulla vicenda Unipol-Bnl, si dice «sicuro che sotto la sua guida tutta l'Unione saprà dare risposta alle domande che l'opinione pubblica ci ha posto in questi giorni». E se nei giorni scorsi il leader della Margherita, Francesco Rutelli, insieme ad altri dirigenti diellini aveva criticato l'atteggiamento mostrato dai Ds sulla vicenda Unipol-Bnl, la nota diffusa da largo del Nazareno ribadisce «la stima rivolta alla integrità di Piero Fassino» e la «vicinanza politica ai Ds», ma sembra non voler chiudere del tutto la questione: «Auspichiamo che anche i differenti giudizi che si sono registrati negli ultimi tempi su vicende economico-finanziarie vengano ricondotti nelle prossime settimane a posizioni unitarie dell'intero centrosinistra». Soddisfazione per le parole di Prodi è stato espresso dal leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scario e anche dal deputato di Rifondazione comunista (partito che in questi giorni ha criticato tanto chi parlava di «questione morale» quanto i Ds per il giudizio positivo dato dell'operazione condotta dall'Unipol) Giuliano Pisapia.



Il capogruppo dei DS alla Camera Luciano Violante Foto di Elio Castoria/Ansa

Prete contro prete, le primarie dei no global Accanto a don Gallo, spunta don Vitaliano: e il movimento apre il dibattito

di Wanda Marra / Roma

MENTRE LA POSSIBILE candidatura di Don Andrea Gallo alle primarie del centrosinistra fa discutere spunta anche il nome di un altro dei preti no global, l'irpino Don Vitaliano Della Sala. Si profila uno scontro prete contro prete? Forse, ma non è affatto detto.

Andiamo con ordine. Dopo le risposte possibiliste di Don Gallo a chi gli chiedeva se davvero intendesse correre alle consultazioni dell'Unione come rappresentante dei Disobbedienti («Se me lo chiedono, come faccio a dire di no?»), a Genova scendono in campo i «Don Gallo-boys». «È una grande opportunità di dibattito, un sogno per noi che Andrea sia candidato», sono i commenti che si raccolgono nel centro sociale Terra di Nessuno. Intanto, su Indymedia, network online di informazione indipendente, ferve il dibattito. C'è chi invita il leader del movimento del nord-est, Luca Casarini (che insieme a Francesco Caruso e Don Vitaliano della Sala ha lanciato l'idea di un candidato «senza volto», ma con un passa-

montagna arcobaleno, che potrebbe essere Don Gallo), a scendere in campo in prima persona: «Luca candidati, non usare altri. L'irruzione nella politica formale deve avvenire giocando a carte scoperte». Ma c'è anche chi spezza una lancia a favore del Segretario di Rifondazione, al quale la candidatura del prete genovese evidentemente si contrappone: «Meglio votare Bertinotti! Alle sue spalle almeno c'è un Partito con tanti comunisti ed è sicuramente meglio fidarsi dei comunisti... che dei preti!». Proprio dentro il Prc, com'era prevedibile, il dibattito prende i toni più accesi. «Chi come Luca Casarini pensa che la candidatura di Don Gallo sia contro Bertinotti sbaglia. Il movimento non può essere rappresentato da una sola persona», getta acqua sul fuoco il coordinatore nazionale dei giovani comunisti del Prc, Michele De Palma. Profondamente critico invece Salvatore Cannavò della direzione nazionale del partito e portavoce della minoranza Sinistra critica: «Don Gallo contro Bertinotti? Un'inutile gara al massacro, le primarie sono da sospendere». Cavalca la tensione il Pdc, dall'inizio contrario alle consultazioni di ottobre: «Basta con questa querelle: pensiamo a dare un nuovo governo all'Italia e a cambiare davvero il paese»,

dice l'europarlamentare Marco Rizzo. Mentre il senatore Gianfranco Pagliarulo: «Mi chiedo a questo punto a cosa servano le primarie». E se Alfonso Pecoraro Scario ribadisce che la presenza di più candidati arricchisce la partecipazione, sull'argomento si esprimono anche il coordinatore della Segreteria Ds, Vannino Chiti («Don Gallo è una persona che stimolo molto, tuttavia penso che i sacerdoti non possono candidarsi a fare i preti») e Franco Monaco, vicecapogruppo Dl alla Camera: («Non sta scritto nella carta dei principi, ma secondo la mia personale sensibilità, forse un po' all'antica, è bene che i preti facciano i preti e i laici i laici»). E sulla *Stampa* di ieri il leader dello Sdi, Enrico Boselli aveva ricordato a Casarini e Caruso: «Noi condanniamo ogni forma di violenza». Se le reazioni si moltiplicano, però, il dubbio che di molto rumore per nulla potrebbe trattarsi resta. È lo stesso Don Vitaliano della Sala, a vent'anni una propria candidatura, per la quale mancano però 2 passaggi fondamentali: «la riunione del movimento che si terrà a Genova alla fine della settimana prossima per decidere eventualmente le candidature, e l'autorizzazione nient'affatto scontata del vescovo di Avellino, Francesco Marino: «La Chiesa - sostiene il prete no global rimesso tre anni fa dal vescovo di Montevergine (Avellino) dalla

parrocchia di Sant'Angelo a Scala - dovrebbe essere lieta di far sentire anche la propria voce e la propria presenza sui programmi di governo che interessano da vicino i bisogni delle comunità e lieti dovrebbero essere anche i partiti». E precisa: «L'idea di essere uno dei candidati alle primarie, insieme a don Andrea Gallo, mi interessa soprattutto per far ascoltare ai partiti del centrosinistra voci, sentimenti, passioni, realtà, da cui oggi sono molto lontani». Insomma, potrebbero esserci ben due preti candidati del movimento alle prossime primarie. Anche se Francesco Caruso - uno dei leader Disobbedienti - smorza gli entusiasmi: «L'idea di un possibile candidato del movimento è uscita fuori in una conversazione sia con Don Vitaliano, che con Don Gallo. E l'ipotesi di entrambi è stata fatta nella medesima conversazione. Detto questo, non è sicura la nostra partecipazione a queste consultazioni. Anzi, io penso che sarebbe meglio di no». Intanto, la cronaca delle primarie fa registrare altri tre fatti: Vittorio Sgarbi e il candidato della società civile, Ivan Scalfarotto (oggi a Rimini) hanno iniziato la raccolta delle firme a sostegno della propria candidatura. E l'Arcigay ha fatto sapere che non si schiera ufficialmente con nessun candidato: l'impegno a sostenere i Pacs, «non è contenuto in nessun documento ufficiale dell'Unione», spiega.

A Monte Stella quattrocenno volontari costruiscono la Festa dell'Unità di Milano

Centomila metri quadrati, dieci ristoranti, il Mazda Palace, l'anfiteatro, il cinema, gli stand... E si spera di superare i 2 milioni di presenze di Genova

di Luigina Venturelli / Milano

Capotribù, nonché guida spirituale, degli oltre 3mila volontari che faranno funzionare la festa nazionale dell'Unità che aprirà a Milano giovedì prossimo è il compagno Mezzanotte: ottantasette anni, coppola in testa, bastone a reggere la camminata comunque baldanzosa. È addetto alle pentole del ristorante Valtellina, che ha già lavato sei volte nonostante la cucina sia ancora chiusa: «Le mansioni pesanti non me le lasciano più fare, ma ho lavorato a tutti i festival dagli anni Sessanta ad oggi, figuriamoci se potevo mancare proprio a questo».

L'entusiasmo delle persone indaffarate nei preparativi è quello dei grandi eventi: tra il verde e le tensostrutture dell'area Lampugnano-Monte Stella si agitano centinaia di operai, idraulici, gasisti, allestitori di scenografie e volontari dai compiti non meglio identificati al-

l'opera tra frigoriferi ancora vuoti, scatoloni pieni di piatti, cavi elettrici e bancani di legno.

Per preparare i 100mila metri quadrati della festa sono state mobilitate tutte le sezioni Ds della provincia milanese, da luglio 400 persone lavorano a tempo pieno per montare i tendoni e realizzare le infrastrutture necessarie, tra cui le fognature nel parco e il ponte pedonale (con due ascensori per i portatori di handicap) per attraversare in sicurezza la strada a scorrimento veloce che divide in due lo spazio verde. Rispettivamente 120mila euro e 250mila euro di spesa prevista a carico della festa.

Sarà perché da 19 anni la nazionale non si faceva in Lombardia, sarà perché sancirà l'inizio della campagna elettorale per le politiche del 2006, ma questa festa non sarà come tutte le altre.

«Ci tremano i polsi per il grande impe-

gno che ci siamo assunti - spiega la responsabile dell'organizzazione, Nora Radice - sappiamo che si tratterà di un grande evento politico, sia per le politiche che per le comunali. Una partecipazione sopra le aspettative sarebbe certo un buon segno per i futuri appuntamenti alle urne».

L'anno scorso a Genova parteciparono 2milioni di persone, ma Milano conta di attirarne molte di più. Incombono infatti le primarie «ci saranno banchetti per raccogliere preiscrizioni, distribuiremo coupon informativi e inviti ad impegnarsi in favore di Prodi» e si avvicineranno le amministrative «magari ci sarà una sorpresa per i milanesi, dalla festa potrebbe decidersi il nome del candidato sindaco della città».

I numeri del festival, senza contare i dibattiti a cui parteciperanno tutti i dirigenti nazionali dei Ds e del centrosinistra, sono adeguati alle più rosee previsioni: 10 ristoranti da 400 posti l'uno,

13 ristoranti, 10 bar, jazz café, dancing, città-teatro per i bambini, 4mila metri quadrati di expo commerciale e istituzionale, una libreria con 25mila titoli, un cinema da 300 posti con sette anteprime in programma, il Mazda Palace e l'anfiteatro naturale per i concerti, una mostra fotografica degli scatti Reuters più belli dell'ultimo anno.

Caterina, una ragazza cilena di 34 anni, sta decorando le pareti dello stand Associazione Italia-Cile: «Partecipiamo da anni alla festa, dove dal nostro arrivo in questo Paese abbiamo trovato le prime manifestazioni di accoglienza e solidarietà nei confronti della nostra comunità».

Anche per questo l'esercito dei volontari al lavoro non ha dubbi sulla riuscita dell'evento: «Sarà una festa eccezionale - dice Rocco, settantenne addetto alle birre - quest'anno noi volontari daremo il meglio di noi. Siamo fatti così, il partito ce lo sentiamo nel cuore».

LA MANIFESTAZIONE

Prodi, D'Alema e Frei Betto al Festival di Lilliput

Ci saranno anche Romano Prodi (il 2 settembre) e Massimo D'Alema (il 9) al Festival di Lilliput, che si tiene dal 31 agosto all'11 settembre a Fidenza. La manifestazione avrà anche un «prologo» d'eccellenza: il 21 sera ci sarà un incontro con il teologo Frei Betto sul tema «In lotta per la giustizia. Per una Chiesa dalla parte dei poveri».

Al centro del Festival tutti i temi cari alla rete ispirata da Alex Zanotelli. Il primo settembre sarà la giornata dedicata al commercio equo e solidale, sabato 3 ci sarà un incontro sull'immigrazione, mentre domenica 4 il dibattito verterà sull'ambiente. Il 5 verrà dato spazio alla Campagna per il controllo del commercio di armi e si discuterà sull'attuazione di una politica estera non violenta. Nelle varie giornate si parlerà anche di Costituzione, lavoro, informazione, mafia.

Non mancheranno momenti più «ludici». È previsto il 4 sera un concerto con la partecipazione - tra gli altri - di Davide Van De Sfroos e Andrea Mirò. Ci saranno anche spettacoli di animazione per i più piccoli. Mentre dal 12 al 14 settembre a Soragna ci sarà il Lilliput Film Festival: in programma, *Private*, il film di Saverio Costanzo e i documentari *The Take* (Naomi Klein), *Salvator Allende* (Patricio Guzman), *Persona non grata* e *Comandante* (Oliver Stone).